

Remo Salvadori

(Cerreto Guidi, Firenze, 1947)

Luogo fisico e metaforico al tempo stesso, lo studio di Remo Salvadori è il punto dal quale si irradia la concentrazione di energia che dà origine alle sue opere. Per l'artista lo spazio, la luce, il colore o anche un oggetto appartenente alla quotidianità, possono diventare riflessione poetica. Interrogati, questi elementi prendono la forma di opere che diventano testimoni materiali di valori trascendentali, in un dialogo che coinvolge la simbologia antica, le teorie antroposofiche e la storia dell'arte.

In quanto parte di una coerente ricerca intellettuale, ciascuna opera di Salvadori mantiene una forte relazione con quelle che l'hanno preceduta e quelle che la seguiranno, ed essa stessa è un aperto campo potenziale, atto a declinarsi in nuove forme e molteplici riletture. Questa capacità di coltivare la possibilità è evidente in *L'osservatore non l'oggetto osservato*, 1981-2003, formata da più sagome in rame di cavalletti fotografici. Il cavalletto compare nell'opera di Salvadori quando l'artista, per capirne il funzionamento, realizza un primo disegno di un'esemplare acquistato nel 1979, per sviluppare poi installazioni scultoree. In quanto necessario per le pose lunghe, per soggetti in movimento o in caso di mancanza di luce, il cavalletto rappresenta per l'artista "un modo di procedere" e la sua figura viene assunta come archetipo dello sguardo, fulcro attorno al quale condensare la centralità dell'azione del vedere. Mutevole e quasi antropomorfo, per Salvadori il cavalletto diventa anche elemento basilare nell'indagine sul rapporto tra l'opera e l'osservatore, rendendo quest'ultimo consapevole dalla propria esperienza. Nell'opera in collezione, questo "vedersi vedere" diventa unico e molteplice al tempo stesso. Fissati ad altezze differenti, i ventisette elementi che compongono l'opera sono infatti riferiti al numero e ai diversi punti di vista degli studenti che hanno partecipato al Cantiere Remo Salvadori a San Quirico d'Orcia, vicino a Siena, progetto di ricerca in occasione del quale l'artista ha realizzato questa versione del lavoro.

La ricerca di dialogo informa la struttura delle opere dell'artista, come nel caso di *Verticale*, 2000-2005 dove un anello in ferro cinge un foglio in rame. Quasi invertendo le proprie caratteristiche, i materiali scelti diventano protagonisti di una situazione di perfetto equilibrio, all'interno della quale il ferro acquisisce leggerezza e il rame solidità. (MB)